Anno VI - 1853 - N. 11

L'OPINIONE

Martedì 11 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie . . .	id.	» 44	id.	» 21	id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia . . .	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati . .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 10 GENNAIO

UN ARTICOLO DEL *PARLAMENTO* INTORNO AL CLERO

Al comparire di un nuovo giornale, che si annuncia con qualche importanza nello aringo politico, i confratelli periodici hanno l' abitudine di non tardare a prendere argomento di polemiche dalle prime manifestazioni del novello collega. Ciò avvenne riguardo al *Parlamento*, i di cui primi articoli furono fatti meta di numerosi attacchi da diverse parti. Noi più temperati, ci siamo finora astenuti da qualunque osservazione, convinti che il *Parlamento*, annunciandosi come organo e rappresentante della maggioranza parlamentare, si sarebbe fatto campione delle grandi idee di libertà politica, religiosa e commerciale, come basi della nostra esistenza nazionale, e avrebbe contribuito al regolare progresso e sviluppo delle medesime sotto l' egida dello Statuto che regge le nostre forme di governo.

Da queste liete speranze non dissentiva il programma politico che leggemmo in fronte al primo numero, e la nostra convinzione era vieppiù sostenuta dal riflesso che gli egregi scrittori, accomunatisi nella redazione di quel periodico, si sarebbero resa ragione del grave incarico e della responsabilità assunta col farsi dichiaratamente organi ed espositori delle opinioni della maggioranza parlamentare, e per conseguenza della maggioranza della nazione.

Dobbiamo però confessare che la nostra aspettazione non fu soddisfatta. Alcune proposizioni che ci sembrano scostarsi dalla condotta conveniente ad un giornale della maggioranza, contenute nei primi numeri, non furono da noi rilevate nella supposizione che fossero piuttosto da attribuirsi alla confusione inevitabile dei primi iniziamenti, e che una volta riconosciuta la giusta linea politica, sarebbero scomparse alcune idee certamente non conformi a quelle manifestate dalla maggioranza della Camera dei Deputati da quattro anni in poi. Ma dopo l'articolo che leggemmo nel numero di sabbato 8 corrente del *Parlamento*, col titolo LE ECCEZIONI ALLA LIBERTA' non ci è più permesso di serbare il silenzio. È impossibile che la maggioranza parlamentare riconosca come sue le opinioni ivi espresse senza accusare e rinnegare il suo passato.

Crediamo per conseguenza nostro dovere di rilevare e ribattere quelle proposizioni e argomentazioni che sembrano intente a far deviare il paese dalla linea di condotta politica finora tenuta; vogliamo impedire, per quanto sta in noi, che la maggioranza parlamentare, cedendo a falsi impulsi, corra pericolo di essere trasportata sopra vie che abbiamo motivo di credere erronee, non gradite alla nazione, e sconvenienti ai di lei interessi; vorremmo che le nostre parole valessero a ciò che il paese non sia tratto in inganno, scambiando le idee di quell'articolo coll'opinione della maggioranza.

Prendendo argomento dalla libertà dell'insegnamento, il *Parlamento* riduce la questione nei seguenti termini:

« Siamo noi in una condizione di cose, sotto « la quale la libertà dell'insegnamento riesca « perniciosa?.... Il problema si ristringe nella « pura questione del fatto; e questo determinato, è da cercarne il rimedio...

« Noi crediamo, prosegue il *Parlamento*, « in primo luogo che il fatto si esageri. Noi « crediamo, inoltre, che la scelta del rimedio tal quale ordinariamente si concepisce, sia ben lontana dall' essere felicemente ispirata. »

Il fatto, sul quale cade la questione, e che si pretende esagerato, è che il clero, abusando della libertà d' insegnamento, concentri nelle sue mani l'educazione della gioventù, e ci prepari una generazione bigotta, abbrutita, astiosa ad ogni civile progresso.

Intorno al rimedio il *Parlamento* non si estende, essendo quasi tutto l' articolo dedicato alla questione di fatto; e noi ci limitiamo ad accennare che il rimedio proposto da quel giornale ci suona come se dicesse: *Per evitare gli abusi del libero insegnamento, diamo la libertà d' insegnamento*. Gli lascieremo la cura di mettersi d'accordo con se stesso riguardo a questa contraddizione, e osserveremo soltanto che non può essere nelle intenzioni della maggioranza parlamentare di aprire ai gesuiti e gesuitanti, dopo averli espulsi, di nuovo la porta colla libertà d' insegnamento. Aggiungeremo ancora che un equivoco sul significato della parola *clero* non scioglie la questione.

Riguardo al fatto, cioè che il clero sia ostile al progresso, alla libertà, all' indipendenza, al benessere sociale, il *Parlamento* pretende che si esagera, e per provarlo procede in un modo veramente singolare. Ammette che vi sono di cattivi preti, ma osserva che ve ne sono di buoni, e poi accenna ai benefizi del Vangelo.

Ma ciò è fuori di questione; nessuno perseguita i buoni preti, nessuno impugna il Vangelo, e il *Parlamento* rende un cattivo servizio alla maggioranza, insinuando che gli avversarii dei cattivi preti siano anche avversarii dei buoni e del Vangelo.

Ma accorgendosi della fiacchezza dell' argomento l' autore dell' articolo passa ad un altro ordine di idee che è ancora più strano. Egli pretende che il clero ha ragione di essere ostile alla libertà, perchè i liberali gli hanno fatto soffrire ogni sorta di persecuzioni. Ma se il clero avesse motivo di essere nemico alla libertà, non sarebbe questa una ragione di più per diffidare di esso? In bocca di un clericale l' argomento sta bene per far credere che i liberali hanno torto; ma in bocca di un liberale, diciamolo francamente, è una bestemmia.

Affinchè non ci si apponga di esagerare, riportiamo tutto il passo relativo dell'articolo:

« Quand'anche due o tre giornali retrogradi « ci si presentino, ispirati dal clero; quand' « anche ci si diano le prove inconcusse di « coalizioni e cospirazioni segrete, scandali, « resistenze, maneggi, guerra aperta alle li- « bere istituzioni; oh! prima di dire che il clero « è incompatibile colla libertà, noi vorremmo « chiedere alla libertà che cosa non ha ella « fatto per renderlo tale! Dimenticate che si « tratti di preti e ministri obbedienti al capo « della Chiesa; considerateli come un partito « qualunque, prendeteli come uomini — uo- « mini, pe'quali da quattro anni una stampa « mal consigliata non ebbe che parole d' in- « giuria; uomini, condannati in massa al di- « sprezzo, come escrescenze e cancrena della « società, sospettati in ogni loro azione, derisi « ne' loro ufficii più augusti — e vedrete se « non è superiore a tutte le forze dell'umana « natura, se non è assurdo il pretendere, che « stendano amica la mano ad altri uomini, i « cui pensieri, le cui parole non ostentano « che la tendenza ad opprimerli e resecarli » dall' umano consorzio. »

Questo linguaggio starebbe bene all'*Armonia* o alla *Civiltà Cattolica*; se il *professore*, introdotto dal *Parlamento* con artifizio rettorico, avesse veduto come i liberali, il popolo tutto nei primi mesi del 1848 acclamava al clero, gli stringeva la mano, lo portava in trionfo, gloriandosi insieme de'comuni sentimenti di libertà, di nazionalità, d'indipendenza, e poi avesse veduto come il clero cioè quella parte del clero che noi avversiamo, ricevuta altra parola d' ordine da Roma, mutava linguaggio, s' intendeva coi nemici d' Italia, cospirava contro i supremi beni della nazione, la libertà e l' indipendenza, oh! allora quel professore non avrebbe osato in Piemonte, in un giornale, che s' intitola della maggioranza, rispondere come ha risposto; non avrebbe avuto il coraggio di suggerire al *Parlamento* di terminare il suo articolo colle seguenti parole:

« E quanto alla quistione del fatto, se è « vero che i preti son tristi, noi, uomini di « libertà, cessiamo dal farcene i nostri obbli- « gatorii nemici, stringiamoli fra le nostre « braccia, avran rossore o interesse abba- « stanza per sentire che sia arrivato il mo- « mento di divenir virtuosi! »

Il rossore dei discepoli di Lojola! L'interesse dei clericali! Rossore del cadavere, interesse di dominazione — e ci fideremo noi della virtù che ha questa origine, della virtù che ha il momento per arrivare e, per conseguenza, anche quello per partire?

Il clero è corrotto, e ha molte colpe, scrive il *Parlamento*, ma nobiltà, terzo stato, popolo, soldati, magistrati, legislatori, scrittori, ne hanno altrettante e più; dunque se date libertà agli uni, datela anche agli altri. Singolare logica! Se gli uni sono colpevoli, lasciate che anche gli altri accumulino colpe sopra colpe, stringete loro la mano e la società camminerà sulle rose! Invero sapemmo finora che la libertà è fatta pei cittadini come cittadini, per gli uomini come uomini, e che a questa libertà comune partecipano anche gli individui del clero come cittadini e uomini; ma non sentimmo mai che sia accordata libertà alla nobiltà come nobiltà, al terzo stato come terzo stato, ai soldati come soldati, e così via per gli altri; onde non possiamo concepire come si possa domandare libertà per il clero come clero. Simili libertà noi le chiamiamo privilegi o monopolii di casta. O crede il *Parlamento* che se, ad esempio dei vescovi, si fossero uniti in conciliabolo i generali dell' esercito sardo, o i presidenti dei magistrati, od altre persone investite di pubblico carattere, per cospirare contro le leggi dello Stato, contro l' indipendenza nazionale, per diramare circolari e fulminare colle armi, che fossero a loro disposizione, contro le leggi in discussione, crede il *Parlamento* che sarebbero rimasti impuniti? In qual vocabolario politico ha egli trovato che coloro, che vengono puniti per aver cospirato contro lo Stato e le leggi, debbano chiamarsi oppressi e vilipesi?

Non vogliamo prolungare questa polemica, poichè siamo convinti che l'articolo del *Parlamento* non esprime che un' opinione individuale assai fiacca, tanto sul terreno della logica, come su quello dei fatti; speriamo che quel giornale non verrà più, come nel citato articolo, a fare la critica del primo articolo dello Statuto, attribuendo al medesimo un significato che non ha. No, l'articolo primo dello Statuto non rinnega la libertà di coscienza, poichè se lo facesse, sarebbe la più terribile condanna del cattolicismo!

Alle parole, colle quali il *Parlamento* chiude il suo articolo, noi contrapporremo la seguente conclusione, certi di esprimere assai meglio l'opinione del paese e della maggioranza parlamentare:

Che il clero accetti le leggi Siccardi e la giurisdizione civile nel contratto matrimoniale, riconosca il supremo dominio dello Stato nei suoi beni, ammettendone un miglior riparto, si mostri devoto e fedele alle leggi e alle forme politiche dello Stato, non pensi a far rivivere associazioni pericolose, e noi stringeremo il clero tra le nostre braccia senza aver bisogno che ce lo renda amico il rossore o l' interesse.

E al *Parlamento* diremo: che noi e il paese non siamo disposti a fare delle nostre libertà e delle nostre idee politiche col clero una questione di libero scambio, sotto lo specioso pretesto di una frase più arguta che vera, cioè che tutte le libertà sono solidarie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Finalmente anche il bilancio della marina giunse felicemente in porto. Non mancarono nè le traversie nè i *fortunali* sollevati specialmente da alcune quistioni, alle quali non poteasi contestare sicuramente una intrinseca importanza, sebbene, a nostro avviso, non presentavano pienamente il carattere dell' opportunità. Il quesito sull' organizzazione dei bagni marittimi, dietro cui si spese quasi interamente la seduta di sabbato, è incontestabilmente d'una somma importanza tanto dal lato economico quanto sotto l' aspetto della pubblica morale; ma con un po' di previdenza si avrebbe potuto indovinare che il medesimo non poteasi sciogliere in questa occasione, e quindi non sarebbe stato fuor di luogo risparmiare una gran parte dei discorsi che furono tenuti, tanto più che non vi ha dubbio come dei medesimi si dovrà attendere una seconda edizione, allorquando si dovrà trattare formalmente una tale materia.

L' astinenza, che noi ricantiamo, sta sempre in rapporto di quella sobrietà di discorsi, ch'era raccomandata alla Camera per giungere alla pronta definizione dei bilanci. Ma pur troppo noi non abbiamo posta una grande fiducia in tale proponimento, e che non ci siamo ingannati in tale diffidenza lo prova appunto l'attuale discussione. Basta il dire che abbiamo intese lunghe discussioni sulle categorie, intorno alle quali non eravi alcuna divergenza d'opinioni, e che non conchiudevano ad alcuna proposta: abbiamo sentito anco qualche discorso che dichiaravasi non riferirsi al bilancio di questo anno, ma a quelli futuri. Guardate sin dove giunge la previdenza di qualche deputato!

Nella discussione d'oggi si parlò specialmente delle campagne di mare. Intorno a questa parte importante dell'istruzione degli equipaggi e degli ufficiali, vollero taluni consigliare che i viaggi marittimi non si limitassero nel solo Mediterraneo, ma che si estendessero nell' Oceano e si spingessero ne' mari più lontani, ove gli accidenti più svariati poteano arricchire maggiormente il corredo delle cognizioni marittime de'nostri navigatori. Il signor ministro della guerra rispose però tali ragioni che ci sembrano non lasciar dubbio sulla inopportunità della proposta. Non è sicuramente a supporsi che, ove nasca per noi la necessità d' una lotta sul mare, abbia questa a combattersi fuori del Mediterraneo e dell' Adriatico, quindi l' importanza di studiare diligentemente queste coste, di agguerrirsi contro i venti e le intemperie che imperversano sotto questo cielo. Nè l' allontanare di troppo la nostra flotta è prudente consiglio, giacchè se una guerra scoppiasse, e tutti sanno quanto non sia improbabile un tale avvenimento, come difenderci, se le nostre navi saranno lontane per modo che abbisogni tre o quattro mesi per farle ritornare?

Non mancarono nemmeno quest'oggi le solite grettezze per parte di chi, parlando generalmente, vorrebbe il nostro naviglio portato a sublime altezza; ma dacchè siamo giunti in porto, seguendo il costume degli uomini di mare, dimenticheremo facilmente le burrasche passate. In quanto all'avvenire facciamo voti ardentissimi affinchè il Ministero possa presentare un indubbio miglioramento della nostra marina militare affinchè sia risoluto ben tosto il problema del trasporto dell'arsenale marittimo alla Spezia; affinchè, finalmente, si trovi in occasione di questo bilancio qualche uomo nella Camera, il quale, fornito di profonde cognizioni sull'argomento, rischiari la coscienza dei deputati, e, se pure è possibile, risparmii coi suoi discorsi, una gran parte di quelli che non avranno un' uguale autorità e fondamento a cui appoggiarsi.

La Camera, dopo votato questo bilancio, si costituì in comitato segreto per ultimare l'esame del proprio; dimani trovasi all'ordine del giorno l'alienazione di due milioni di rendita.

L' IMPOSTA MOBILIARE E PERSONALE. Il *Parlamento* pubblica un articolo piuttosto lunghetto intorno a quest' imposta, per dimostrare l' evidenza, vale a dire che non è progressiva. Possibile che dopo le discussioni della Camera elettiva e la relazione del sig. Giulio al Senato, pel progetto precedente, si dubiti ancora di questa cosa! Non vogliamo crederlo; epperò ci sembra che il *Parlamento* avrebbe fatto meglio di esaminare se l' imposta è *proporzionale* in tutte le sue parti.

Il *Parlamento* osserva, appoggiato alle considerazioni che precedono il progetto, che le basi dell' imposta sono due: 1. Il valore locativo delle abitazioni; 2. Il numero de' famigli. Una lettura più attenta avrebbegli forse fatto discoprire una terza base, che è il testatico, ossia la tassa di capitazione, della quale tace, forse per la ragione che non poteva sostenerla con solide ragioni.

L'articolo del *Parlamento* ci fa quasi credere che la maggioranza sia soddisfatta di questo progetto, e ce ne duole molto, perchè i difetti suoi sono tali, che la renderanno non solo molesta, ma ingiusta. Non richiediamo l'impossibile nelle leggi di finanza; ma il paese è pur in diritto di richiedere che si abbiano i dovuti riguardi a tutti gl' interessi, e che dovendosi aprire le borse dai contribuenti, si procuri di far concorrere tutti in proporzione de' loro averi, e non si pesi sopra una classe di cittadini più che sopra le altre.

Attendiamo a questo riguardo schiarimenti dal giornale della maggioranza.

Il clero nel Belgio. Dopo avere tante volte deplorata la fatale tendenza del clero ad avversare i governi liberali, ci troviamo nel dovere di riferire quanto avvenne testè nel Belgio, perchè si sappia che colà almeno i dignitari della Chiesa non volgono le loro speranze fuori dei confini del regno, e così si potesse dire dei nostri.

Monsignor Rendu, vescovo d'Annecy in Savoia, ha stampata una lettera diretta al sig. di Montalembert, della quale ed abbiamo già parlato, e forse parleremo ancora. In questa lettera il nostro vescovo disse che il clero belga non portava più il medesimo affetto al re Leopoldo. Se questa asserzione fosse un desiderio, non sappiamo; sappiamo bensì che i giornali del Belgio, organi del partito cattolico, l'hanno respinta come una ingiuria, e che il cardinale arcivescovo di Malines, cogliendo l'occasione dell'investitura del vescovo di Liegi e del banchetto, che ne fu conseguenza, pronunciò un brindisi, che la stampa ha ripetuto in tutto il Belgio. Eccolo:

« Signori,

« Io vi propongo un evviva, nel quale convergono tutti i pensieri e tutti i voti: io porto un evviva alla salute di S. M. il re. *(Vivi applausi)*.

« Al re che, ponendo il piede sulla nostra patria, vi ha fondata la nazionalità.

« Al re, che colla sua profonda saggezza e colla inalterabile devozione ha mantenuto questo prezioso beneficio della nazionalità belga, così cara a tutti i nostri cuori *(acclamazioni)*.

« Io sono orgoglioso d'essere l'interprete dei sentimenti d'amore e di riconoscenza del clero belga per il re, fondatore e tutore della nostra nazionalità, e per la sua dinastia, speranza e pegno del nostro avvenire nazionale.

Queste parole furono accolte con tre salve fragorose ad unanimità di plausi; nè queste sono le sole dimostrazioni fatte dal clero belga in favore del re, della loro patria e delle loro instituzioni; dimostrazioni che forse si credettero necessarie in faccia alle molteplici insinuazioni più o meno palesi, con cui tentavasi far credere che il clero di colà parteggiasse per i principii sostenuti dal sig. di Masson nel suo opuscolo: *Les limites de la France.*

Inghilterra ed Austria. Il *Times* in un articolo intorno alla diplomazia inglese si esprime nel seguente modo sulle relazioni dell' Inghilterra coll' Austria:

A Vienna lord Westmoreland è meritamente stimato dal governo presso il quale è accreditato, ma la frequente ricorrenza di scandalosi oltraggi sopra persone suddite della Gran Bretagna nei dominii austriaci, e le assurde idee evidentemente mantenute dagli uomini di Stato dell'Austria sulla politica inglese all'estero non parlano in favore di quell' ambasciata. Infatti, se simili cose accddano senza colpa della persona che ne soffre, siamo inclinati a considerare soggetto a grave biasimo il ministro britannico, sotto la di cui protezione vive quella persona. Egli è mandato fuori per proteggere i sudditi britannici, e se egli non può ottenere quella somma di rispetto pei suoi compatrioti all'estero, e neppure fare in modo che uomini innocenti non siano condotti nel carcere comune, egli è tempo che si ponga del tutto un fine a quella missione, o che la medesima sia affidata ad un più energico inviato della corona.

Mancare di raggiungere uno scopo giusto e convincente, quando un uomo parla in nome dell'Inghilterra dovrebbe essere un fallo imperdonabile. Frattanto però riceviamo continuamente nuove prove dei cattivi trattamenti senza esempio ai quali gli inglesi sono esposti nei dominii austriaci. Nel caso del signor Newton a Verona e in molte altre emergenze venute a nostra cognizione si procedette nel modo più offensivo contro la libertà personale di viaggiatori, i quali non davano il più leggiero motivo di sospetto.

I ministri della corona, quando si domanda soddisfazione del governo imperiale, protestano sempre senza una assoluta ignoranza dell' affare, e gettano il biasimo sopra le autorità civili o militari; ma chiunque sia l'autore di quegli oltraggi, l'autorità così abusata è quella del sovrano, ed egli è impossibile di aver il dubbio che un governo assoluto non abbia i mezzi di porvi fine perentorio.

Nel caso dell'Austria sarebbe probabimente conveniente di ritornare all' antica pratica di nominare a quella corte un ambasciatore, il di cui rango gli dia il diritto dell' accesso personale presso il sovrano poichè l'imperatore Francesco Giuseppe è il suo proprio ministro, e nulla è più importante in governi assoluti che di potersi appellare alla suprema autorità.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all' *Emancipation* da Parigi, sotto la data del 5:

« Il membro del consiglio generale del Drubs, Pertuissier, dimissionario per rifiuto di giuramento, comparve davanti il tribunale correzionale di Pontarlier, come prevenuto di aver distribuito il manifesto del conte di Chambord. Egli ha confessato il fatto e fu condannato a 100 franchi d'ammenda senza carcere. Una visita domiciliare aveva avuto luogo, come sapete, presso il signor Pertuisier.

« Un organo della stampa legittimista, la *Gazette du Bas Languedoc*, è passata in altre mani e difende da qualche giorno la politica imperiale. La stampa legittimista è, in realtà, quella che si risentì meno del colpo di stato di dicembre. Tre periodici furono soppressi, il *Corsaire*, la *Cronique* ed il *Conciliateur Agenois*. Ma gli amici del conte di Chambord hanno ancora circa 40 giornali a Parigi e ne' dipartimenti. Il partito orleanista non ha, al contrario, nessun periodico, a meno che non si voglia considerare come foglio orleanista.

« Un pichetto di 25 uomini è messo a disposizione tutti i giorni dell'ex-re Girolamo, del principe Napoleone Bonaparte e della principessa Matilde. Si ignora l'epoca in cui l'ex-re lascierá il palazzo degli invalidi per il palazzo reale. L'ex-re ha visitato ultimamente questo palazzo con Achille Fould, che gode sempre del più meritato favore nei consigli del principe, e dichiarò che non voleva che il suo nuovo soggiorno fosse un ostacolo all'esposizione di pittura e scultura che si fa da parecchi anni al palazzo reale.

— Leggiamo in una corrispondenza dell' *Indépendance*:

« Il ribasso dei fondi pubblici e delle azioni di strade ferrate imbarazza e tormenta assai in questo momento il mondo finanziario. Si vorrebbe vedere l'imperatore già ammogliato, perchè si spera che ciò darebbe una base al suo governo ed alla Francia maggior guarentigia e sicurezza. C'è qualche cosa di vero in questo. Tuttavia, come faceva osservare ieri innanzi a me un *boursier*, la situazione attuale non dipende nè dall'imperatore, nè dal governo, ed un matrimonio, per quantunque vantaggioso, non impedirebbe l'attuale ribassar dei fondi sulla piazza di Parigi. »

— Si sa che a termine del decreto organico, che regola la stampa, la pubblicazione di ogni nuovo giornale è subordinata alla privativa autorizzazione del ministro della polizia. Noi veniamo a sapere che questa autorizzazione fu rifiutatata ad un editore che si proponeva di pubblicare una rivista filosofica col concorso di Proudhon.

(Siècle).

— La libreria parigina ha perduto uno dei suoi membri più distinti. Il 6 di questo mese morì l'editore di libri in lingua estera, Banars.

(Débats).

— Hébert, antico ministro, si è fatto iscrivere sul quadro degli avvocati innanzi la corte imperiale di Parigi.

AUSTRIA

Vienna, 4 *gennaio*. Dalla diverse casse provinciali affluì di nuovo alla cassa centrale dello Stato un milione di fiorini in cedole monetate che più non verranno emesse. Questi segni monetati saranno pubblicamente abbruciati in Vienna nell' apposito locale sulla spianata l'8 ed il 13 corrente per l'importo di 500,000 fior. cadaun giorno. Mercè quest' ammortizzazione non avviene però alcun cangiamento nella somma della carta monetata dello Stato in circolazione.

SPAGNA

Madrid, 2 *gennaio*. Avendo il comitato elettorale dell' opposizione moderata risolto di fare presso il ministero una questione officiosa, onde conoscere il pensiero del gabinetto, il duca di Sotomayor fu specialmente incaricato di portarsi dal generale Roncali, per dimandargli il giorno e l'ora in cui gli piacesse dar udienza al rappresentanti del comitato.

Il generale Roncali dichiarò al duca di Sotomayor ch'esso riceverebbe i membri della deputazione come semplici privati; ma che un ministro non poteva ricevere la delegazione del comitato, come corpo.

Alcuni membri del comitato non furono soddisfatti di questa risposta ministeriale, ed avrebbero, dice, concepito il disegno di mandar fuori un manifesto del comitato elettorale. La posizione che parrebbe voler assumere questa frazione del comitato, determinò parecchi membri a ritirarsi. Fra gli altri San Luis, il generale Cordova, Bermudez de Castro, il general Ros de Olano ed altri sarebbero decisi a far defezione. Altri ne verrebbero in seguito.

Giusta l'ordinanza reale, inserita nella *Gazzetta*, le elezioni avranno luogo il 4 febbraio. Il movimento elettorale sta dunque per cominciare dappertutto.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Rattazzi.

Tornata del 10 *gennaio.*

Apertasi la seduta alle ore una e mezzo colla lettura del verbale della tornata di sabbato e del sunto delle petizioni, si procede all' appello nominale.

Alle due, approvazione del verbale.

Presta giuramento il deputato Crosa per la prima volta presente all' adunanza.

Seguito della discussione sul bilancio della marina.

Cat. 20. Campagne di mare L. 183,038 05.

Menabrea, parla a lungo su questa categoria: dice piccola proporzionatamente la somma stanziata per le manovre annuali; lamenta che queste manovre si facciano soltanto nella bella stagione, quando i pericoli di mare sono minori e che si facciano solo nel Mediterraneo, senza spingersi mai a viaggi di lungo corso nell'Oceano. Vorrebbe poi che gli ufficiali della marina militare fossero istrutti anche nelle cose della navigazione propriamente detta, sicchè all' uopo potessero servire anche da piloti; che essi fossero mandati a far viaggi d'istruzione all' estero; che infine la marina militare avesse all' occasione da essere protettrice e serviziovole pel commercio nostro.

Martini dice non doversi alterare il sistema delle esercitazioni annuali e convenire del resto col preopinante quanto alla necessità di addottrinare gli ufficiali della marina ad essere buoni navigatori.

Lamarmora, ministro della guerra, dice che in caso di guerra avverrà difficilmente che la nostra flotta abbia da agire fuori del Mediterraneo o dell'Adriatico, e si sarà molto ottenuto quando si saranno fatti ben conoscere questi mari. Nella bella stagione poi non è il mare così tranquillo da potersi chiamare una campagna di piacere. Nell'inverno, d'altronde, ci sarebbe maggiore sciupìo di materiali. Quanto alla protezione che si deve accordare al nostro commercio ed ai nostri connazionali, il ministero è d'accordo colla commissione, e ieri stesso è partito pel golfo del Messico ed il Rio della Plata un bastimento dello Stato, il quale farà certo tutti quei servigi di cui sarà richiesto di nostri marinai. Quanto alle spedizioni all'estero, siccome si dovrebbero mandare gli ufficiali più distinti, onde ne raccolgano frutti equivalenti alle spese, così ne verrebbe che in caso d' una guerra (e l'orizzonte non si può dire affatto rischiarato), noi avremmo alcuni dei nostri ufficiali lontani per tre o quattro anni. Io ringrazio la commissione ed il deputato Menabrea dell' interesse con cui hanno esaminato il bilancio della marina, raccomandandomi che lo stesso facciano con quello della guerra *(ilarità)*.

Farina P, appoggia le osservazioni del deputato Menabrea in quanto all'aumento proporzionato delle spese relative alle campagne di mare. Con queste, coi frequenti viaggi si formano i buoni ufficiali. La marina francese è forse più dell'inglese istrutta; ma la marina inglese è ancor superiore, appunto perchè continuamente in esercizio.

Martini: Noi abbiamo un piccolo numero di ufficiali, e non si può quindi pensare a mandarne all' estero. E giacchè pare sia diventato di moda di attaccare il ministro ed il ministero della marina *(rumori su qualche banco; Valerio: Lei non era presente)*. Se non era presente, ho però lette le discussioni e voglio pur dire che abbiamo un bastimento di scuola per i mozzi, scuola unica nel suo genere e perfetta. I nostri uffiziali poi navigano come gli ufficiali di qualunque altro paese; ed è affatto inesatto il dire che la nostra marina sia in piena decadenza. Dal 49 in poi si è molto acquistato e per rispetto al materiale e per lo spirito di corpo. Io vorrei piuttosto che s' invitasse il ministero a dire se, nel caso dell'alienazione della darsena attuale, sarà la marina militare provveduta di uno stabilimento che sia in corrispondenza co' suoi bisogni.

Mellana: Il signor Martini non era presente alla discussione, e la Camera lo lasciò d'altronde tornare su cose che si erano già discusse.

Il presidente: Mi scusi. Ella vorrebbe fare un rimprovero al presidente; ma io le osserverò che il sig. Martini avea presa la parola sulle campagne di mare; e se si dovesse impedire che all'occasione di categorie si entri anche in qualche considerazione generale, non si dovrebbe concedere più la parola a nessun deputato.

Mellana: Comunque sia, alle cose dette dal deputato Martini si è già risposto nella discussione generale. Io voglio solo dichiarare ancora una volta che la commissione non ebbe di mira di attaccare il ministro della marina, ma volle solo sollevare una discussione seria, onde alla nazione, che deve sottostare a nuovi sagrificii, fosse dimostrata l'assoluta necessità di venire in aiuto della nostra marina.

Il dep. Martini disse che è diventato di moda. Ma faccio osservare che nessuno su questi banchi è amante della moda *(ilarità)*. Si voleva anzi dare al governo con questa discussione una nuova forza morale, per entrare in nuove spese, a fronte dell'attuale strettezza.

Martini: Io ho visto che si è attaccato il carattere degli uffiziali di marina e tutta l'amministrazione di questa, ed ho creduto dover dire una parola in sua difesa.

Cat. 21. Noliti, trasporti, indennità di via, e vacazioni L. 18,476.

Cat. 22. Pane e viveri proposta dal ministero in L. 540,364 86 e ridotta dalla commissione a lire 459,095 26.

Cat. 23. Corpi di guardia, casermaggio ed illuminazione proposta dal ministero in L. 38,318 76 e ridotta dalla commissione a L. 37,189 58.

Cat. 24. Fitto di case, alloggi, ed altre indennità proposta dal ministero in L. 13,568, e ridotta dalla commissione a L. 12,468.

Cat. 25. Spese d'ufficio diverse L. 5,700.

Cat. 26. Mano d'opera, lavori dell' arsenale, e cantiere proposta dal ministero in L. 253,027 50, e ridotta dalla commissione in L. 209,211 50.

Lamarmora: Il *S. Michele* sarà probabilmente finito di raddobbare nel 1853. Se allora si facesse entrare il *Desgeneys* nel bacino di carenaggio, e si riconoscesse la convenienza di raddobbarlo e di applicarvi l'elice, non sarebbe egli di dannoso ritardo che avessero a mancare i fondi?

Salmour: Dopo postasi la probabilità di applicare al *Desgeneys* l'elice, le condizioni dell' addobbo furono affatto cambiate, e la somma delle spese aumentate da 257,000 lire a 329,000. La questione di questo raddobbo dipende anche dal piano organico; giacchè nel caso di un sistema di legni a vela e di legni a vapore, converrebbe mantenere semplicemente a vela il *Desgeneys*, ed applicar l'elice ai legni meno vecchi; e nel caso di soli legni a vela, ma sussidiati da macchine ausiliarie, sarebbe conveniente applicar l'elice anche al *Desgeneys*.

Lamarmora dice che per poter giudicare della convenienza o meno di raddobbare il *Desgeneys* è pur necessario tirarlo a terra.

Mellana dice che non sarebbe contrario dal concedere l'assegnamento pel raddobbo del *Desgeneys* anche per quest'anno, quando il ministero assumesse impegno di tener conto delle osservazioni della commissione.

Cavour C.: Come ministro delle finanze, devo oppormi a questo aumento. Il raddobbo del *Desgeneys* non è urgente, e mi pare d'altronde miglior consiglio lo spingere con alacrità la costruzione della fregata nuova. Se sarà adottato il piano di trasferimento alla Spezia, si potrà ritrarre molto utile dal *Desgeneys* e dal *Beroldo*, senza bisogno di spendervi intorno grandi denari, che saranno meglio impiegati nella costruzione di 1 o 2 fregate a vapore.

È Approvata la categoria come fu proposta dalla commissione.

Cat. 27. Mantenimento degli allievi macchinisti in Londra L. 9,733.

Cat. 28. Riparazioni ai fabbricati marittimi e sanitari L. 41,060.

Cat. 29. Materiali diversi per la regia marina L. 656,539.

Cat. 30. Casuali, proposta dal ministero in lire 18,200, e ridotta dalla commissione a L. 12,000.

Cavour C.: Questo bilancio si estende al personale dei porti e spiaggie, ai bagni, agli stabilimenti sanitari. Sono numerose le domande di sussidi innoltrate dai marinari, dagl' impiegati militari e civili. Per i nuovi ordinamenti sanitari, molti di questi furono anzi dispensati dal servizio; ma bisogna accordar loro un qualche sussidio; pel 1852 si provvide coi fondi disponibili del bilancio; pel 1853 si voleva poterlo fare coi casuali.

Valerio dice che spesso i casuali, invece di esser rivolti a beneficenza, sono dati a chi non vi ha nessun diritto.

Lamarmora: Se il deputato Valerio assistesse a qualcuna delle udienze date dal ministro della guerra, e sentisse i casi deplorabili a cui si vuol soccorrere, forse cambierebbe d' avviso. Del resto, il deputato Valerio pur di quelli che è fanno rinviare al ministro le petizioni, con raccomandazione. Talora sono le domande contrarie al regolamento e vi si può far luogo solo con un sussidio. Soldati che contano 10 o 12 anni di servizio e sono infermi per malattia non hanno diritto a pensione e si provvede loro con un sussidio. Io non sono riputato di troppa indulgenza; anzi lo sono come burbero *(ilarità)* e severo esecutore della legge. Ma qui si tratta di marinari quasi sempre con famiglia e di vecchi militari.

Valerio dice che ha sempre combattuto il rinvio al ministero di petizioni chiedenti sussidio od impieghi; persiste del resto nel credere che i casuali vadano più spesso a chi non ne ha bisogno.

Salmour aderisce alle osservazioni del ministero.

La proposta della commissione è respinta a gran maggioranza.

Cat. 31. Acquisto e costruzione dei regi legni, proposta dal ministero in L. 675,811 70, e dalla commissione aumentata in L. 718,627 70 con aumento di L. 42,816, destinate a cominciare nei nostri cantieri la costruzione di una nuova fregata ad alice.

Cat. 32. Costruzione della tettoia pel bacino di carenaggio L. 32,000.

Cavour C.: Il ministero accetta l'aumento proposto. La commissione poi avverte nella relazione che la pratica della costruzione d'una fregata in Inghilterra avrebbe dovuto esser affidata ad un ingegnere navale, piuttosto che ad un ufficiale della marina. Si trattava di scegliere sistema e costruttori, e l'ufficiale di marina si rivolse all'ammiragliato, e disimpegnò la sua missione in modo soddisfacente. Procuratesi le offerte e i pareri di ufficiali distinti, mandò questi documenti in Piemonte, e su di essi il comando generale della marina, assistito da' ingegneri navali, potè emettere un piano. Per l'esecuzione poi si spedì un assistente ingegnere, persona assai distinta, e credo che avremo una fregata che corrisponderà ai desiderii di coloro che vogliono vedere rifiorire la nostra marina.

Mellana dice che nel bilancio del 1852 erano assegnate 50,000 lire per la costruzione di una nuova fregata, le quali non furono spese. Il ministro è risponsale tanto delle spese che egli fa, non portate in bilancio, come di quelle che vi son portate, e che egli tralascia.

Lamarmora: La responsabilità mi pare che stia più nello spendere bene che nello spendere presto. Del resto, anche per la caserma di Nuoro era stato votato un milione e mezzo. Io vidi che si poteva fare con una somma minore, e la ridussi della metà, benchè avessi molti urti col municipio. Secondo il dep. Mellana, questa riduzione sarebbe dunque incostituzionale ed io avrei fatto male.

Salmour dice che una volta fatto il piano, non ci deve più essere nessun inconveniente a dar principio alla costruzione.

Cavour C. osserva che se l'anno scorso si avesse avuto questo piano, vi si sarebbe dato mano. Ma i nostri ingegneri non avevano mai costrutte fregate ad elice ed abbisognavano d'un modello.

Valerio trova troppo lusso che l'ufficiale inviato in Inghilterra abbia, oltre lo stipendio, un' indennità di una lira sterlina al giorno.

Cavour C.: Esso deve cambiare spesso domicilio, da Londra a Newcastle, e per vivere a Londra sull'albergo, una lira sterlina non è soverchia. Era bene che ci fosse un ufficiale nostro che sorvegliasse la costruzione, altrimenti avrebbero forse fatto un po' troppo il loro interesse a nostro danno. Del resto, oltre la sorveglianza, egli fa anche molte commissioni pel ministero; p. e. fu egli che negoziò presso Brendel, che deve visitare il nostro porto di Genova. Esso porterà poi, come quegli che vive negli arsenali della prima nazione navale del mondo, molte cognizioni utili alla nostra marina. La commissione trova pure poco fa conveniente che si facessero viaggiare ufficiali all'estero.

Mellana dice al ministro della guerra ch' egli ha inteso parlare di quelle spese, che hanno, come questa, influenza diretta sopra una delle nostre grandi istituzioni.

Cat. 33. Costruzione del muro di cinta del cantiere della Foce L. 11,200.

Cat. 34. Lavori al bagno S. Bartolommeo a Cagliari, proposta dal ministero in L. 13,500, soppressa dalla commissione.

La soppressione è accettata dal ministero.

Cat. 34 nuova. (Proposta dalla commissione). Approvvigionamento suppletivo di legnami lire 113,400.

Salmour: Non dirò che la nostra marina sia in decadenza nè che sia inferiore ai tempi di Desgeneys, ma è certo che è deficiente di materiali. Credo quindi che il ministero non vorrà rifiutare questo aumento.

Cavour C.: Noi abbiamo fatto in questi due anni per i legnami più di quello che non siasi mai fatto; ne abbiam comperati a Napoli, ad Ancona, e per le fasciature, fin nelle Indie. Siccome però l'impiego dei legni meno stagionati è dannoso, ed a questo dobbiamo attribuire la poca durata dei nostri vascelli, così accetto l'aumento proposto dalla commissione, lieto che esso sia l' ultimo articolo, perchè così ci separiamo da buoni amici *(ilarità)*.

Valerio: Con questo viene il signor ministro a constatare ciò che egli negò fino ad ora, la deficienza cioè di legnami.

Salmour dice che nel 1848 non c'era nulla, e che quindi il governo fece veramente molto.

È approvata la categoria.

Valerio legge alcuni dettagli avuti circa le troppo rapide promozioni avvenute in questi ultimi anni, e dice risultare da essi infatti la non soverchia sollecitudine e quindi quella inesperienza che egli appuntava.

Lamarmora, collo stato della carriera degli ufficiali di marina alla mano, prova che quelle promozioni non ebbero nulla di straordinario.

È quindi approvata l'intiera cifra del bilancio in L. 4,532,941.

Il presidente: Credo dover sollecitare la commissione del bilancio a presentar le sue relazioni, altrimenti andrà fino ad aprile, avendosi da discutere ancora 12 bilanci.

Revel (presidente della commissione del bilancio) dice che la commissione del bilancio deve pure approfondire la discussione, onde non avvengano poi troppo lunghe alla Camera; che del resto e nella sotto-commissione e nella commissione generale si lavora.

Il presidente: Ci sarebbe all'ordine del giorno il progetto di legge per l'alienazione dei due milioni; ma siccome l'ora è già tarda, così credo bene che non si entri in quella discussione e che la Camera si raccolga invece in comitato segreto per finire la discussione del suo bilancio.

Sono le 4 1|2 e la seduta pubblica è levata.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Discussione del progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

TITOLO I.

Della gabella sulle carni, sui corami, sulle pelli, sulla foglietta, sull'acquavite e sulla fabbricazione della birra.

Art. 1. La gabella sui corami e sulle pelli portata dall'Editto trenta settembre mille ottocento quattordici è abolita.

Art. 2. I diritti che attualmente si pagano per le carni, per la foglietta, per l'acquavite e per la fabbricazione della birra, ridotti a moneta, misura, e peso decimale, giusta la tabella numero uno inserita nella presente legge, sono provvisoriamente mantenuti.

Art. 3. Nelle provincie in cui i diritti mentovati nei due articoli precedenti trovansi appaltati, sarà ripartito fra i comuni di caduna di esse, secondo le norme infrasegnate, il canone attualmente convenuto cogli accensatori, sotto deduzione però del dieci per cento in riguardo all'abolita gabella dei corami e delle pelli.

Art. 4. Nella città di Torino, il canone, che si paga per la gabella della foglietta e dell'acquavite, sarà accresciuto di lire cinquecento ventiire mila, novecento ottantasei, centesimi ottantacinque, somma a cui corrisponde il dritto di quella sulle carni, finora non compresa in tale canone.

Art. 5. Il canone di lire novantaquattromila che si esige per dritti sulla fabbricazione della birra nella città e provincia di Torino, sarà calcolato per tre quarti nel canone di detta città, e per l'altro quarto in quello della provincia.

Art. 6. Il canone per la città di Genova sarà ragguagliato a quello come sovra fissato per la città di Torino, in proporzione della rispettiva loro popolazione, fissa e mutabile, sotto deduzione di lire deecentomila.

Art. 7. Il canone della provincia di Genova, esclusa la città, sarà ragguagliato a lire una, centesimi sessantacinque per capo della popolazione fissa e mutabile, a norma di quanto viene pagato dalla provincia di Torino.

Art. 8. In tutte le altre provincie dove non erano in vigore le leggi sulle *gabelle accensate*, sarà ripartito fra i comuni, secondo le norme infrasegnate, un canone corrispondente a centesimi novanta per capo della popolazione fissa e mutabile di caduna di esse.

Art. 9. Il canone per le provincie appaltate, dalle quali dipendono i comuni ammessi per lo addietro ad un abbuonamento diretto colle finanze, od esenti, in parte, da dette gabelle, sarà aumentato di centesimi novanta per ogni abitante di detti comuni, e ripartito giusta le norme fissate nell'articolo quindici.

Art. 10. I comuni aggregati nell' attaale appalto ad una provincia diversa da quella a cui appartengono giusta la vigente circoscrizione amministrativa, saranno riuniti, nel riparto del canone, a quest' ultima.

Art. 11. A tale effetto il canone d'appalto della provincia dalla quale sono staccati, sarà diminuito dell' ammontare della quota media per capo della stessa provincia, moltiplicata per il numero degli abitanti separati dalla medesima.

Art. 12. La parte di tributo detratta a norma dell'articolo precedente, dedotto il decimo per l'abolita gabella sulle pelli e sui corami, sarà aggiunta al canone della provincia alla quale i comuni suddetti sono riuniti.

Art. 13. L'enumerazione della popolazione sarà desunta dal censimento dell' annomille ottocento quarantotto, formato per cura della commissione superiore di statistica.

Art. 14. Il canone per le città di Torino e Genova, o quello assegnato a caduna provincia, in base al disposto dei precedenti articoli, rimane fissato nelle somme specificate nella tabella numero due annessa alla presente legge.

Art. 15. L' intendente della provincia, assunte le più accurate informazioni, procederà alla ripartizione del contingente per comune, in ragione della presunta consumazione, delle derrate tariffate, da desumersi dall' importanza del commercio, dal numero dei venditori al minuto di vino, di spiriti e liquori, dal numero delle persone che attendono al macellamento del bestiame, ed alla fabbricazione della birra, dal numero delle feste, fiere e mercati che si tengono in ciascun comune, ed a parità delle condizioni dianzi accennate, in ragione della maggiore o minore popolazione fissa e mutabile, non che del prodotto complessivo delle contribuzioni dirette che si pagano dal comune.

Nei comuni appartenenti alle provincie appaltate, si avrà altresì riguardo all' ammontare dei dritti pagati in base all'appalto.

Art. 16. Formata la tabella di ripartizione, l'intendente ne trasmetterà copia ai sindaci di ciascun comune.

Art. 17. I sindaci sottoporranno la tabella ai consigli comunali per le loro osservazioni, quindi la trasmetteranno unitamente alle medesime per mezzo dell'intendente al consiglio provinciale entro il termine di giorni dieci.

Art. 18. Per gli effetti di cui nei due articoli precedenti, l'intendente della provincia dovrà, per ciascun comune, esprimere non solo la quota assegnata, ma ancora il numero dei venditori al minuto di vini, di spiriti e liquori, il numero delle persone che attendono al macellamento del bestiame e alla fabbricazione della birra, il numero delle feste, fiere e mercati, la popolazione fissa e mutabile, l'ammontare complessivo delle imposte dirette, e nelle provincie già appaltate, l'ammontare dei canoni portati dai contratti di subaccensamento, ove questi esistano.

La tabella così formata, sarà stampata e distribuita per esemplari ai comuni, come si è detto all'articolo sedici.

Art. 19. Il consiglio provinciale, il quale sarà, ove d'uopo, convocato in sessione straordinaria, emetterà il suo parere ragionato tanto sul progetto di ripartizione dell'intendente, che sulle osservazioni dei consigli comunali.

Art. 20. Se il parere è conforme al progetto di riparto, l'intendente fissa definitivamente la quota del canone cadente a carico di ciascun comune, rende esecutoria la tabella, la fa pubblicare in ciascun comune, e ne trasmette copia all'azienda delle gabelle.

Art. 21. Se il consiglio provinciale non emette parere, o lo dà contrario al primo progetto di riparto, e l'intendente non crede di uniformarsi al medesimo, la tabella cogli uniti documenti sarà trasmessa al ministro dell'interno, il quale di concerto col ministro di finanze, sentito il consiglio di Stato, fisserà definitivamente la quota di ciascun comune con decreto ragionato, ed ordinerà la pubblicazione della tabelle in tutti i comuni interessati.

Art. 22. Le tabelle di riparto fra i singoli comuni di ciascuna provincia, saranno rivedute in capo a quattro anni, da computarsi dal giorno dell'osservanza di questa legge, secondo le norme che verranno ulteriormente stabilite.

Art. 23. La quota di canone assegnata a cadun comune è annoverata fra le spese obbligatorie del medesimo, e sarà pagabile a trimestri maturati nelle casse dello Stato, coi modi e privilegi stabiliti per gli altri tributi.

Art. 24. Il comune si rimborserà del canone e delle relative spese di amministrazione in via di abbuonamento, a seconda delle disposizioni contenute negli articoli ventisette e seguenti, fra le persone che a termini delle vigenti leggi sono tenute al pagamento dei dritti di gabella.

Art. 25. Qualora l'abbuonamento incontri gravi difficoltà, il comune potrà deliberare che si proceda alla percezione dei dritti di gabella per via d'esercizio sulle basi delle leggi attualmente vigenti o per via di diritto d'entrata.

I comuni potranno altresì essere autorizzati a sopperire al pagamento del canone loro assegnato con redditi proprii o con altri mezzi consentiti dalla legge, escluso però quello di sovraimposta alle contribuzioni dirette.

Art. 26. Nei casi contemplati nell'articolo precedente, le deliberazioni dei comuni, le tariffe ed i regolamenti che si facessero in esecuzione delle medesime, dovranno essere approvate per decreto reale, previo il parere del Consiglio di Stato.

Art. 27. Nel caso contemplato nell'articolo ventiquattro, il consiglio delegato, sentiti gl' interessati personalmente, o per mezzo di un loro deputato da essi eletto secondo le norme da stabilirsi con apposito regolamento, procederà annualmente alla ripartizione per via d'abbuonamento della quota da convenirsi d'accordo colle persone indicate nell'articolo ventiquattro, ed in caso di dissenso da statuirsi d' ufficio in ragione della presumibile consumazione, tenuto conto, rispetto ai comuni già soggetti alle gabelle, della consumazione dell'anno antecedente, e dei diritti pagati o per abbuonamento individuale, o per esercizio, e di tutti quei dati che possono influire sulla vendita presunta dell' anno enumerati nell' articolo quindici.

Art. 28. Il consiglio delegato formerà la tabella di ripartizione distinta per ciascuna classe di commercio dei generi sottoposti ai dritti di gabella, la quale sara depositata per giorni dieci nella sala del comune, e quindi trasmessa per copia dal sindaco all'intendente nel termine di giorni tre.

Art. 29. Il sindaco notificherà l'anzidetto deposito al pubblico con manifesto portante diffidamento agli interessati di produrre entro il termine di giorni otto successivi avanti l'intendente le eccezioni che credessero loro competere.

Art. 30. L' intendente, assunte le occorrenti informazioni nei modi e nei termini che saranno stabiliti dal regolamento, fisserà la rispettiva quota di ripartizione, ed approverà la relativa tabella colle variazioni che fossero del caso.

(Continua)

— Con R. decreto del 6 corrente, i collegi elettorali di Ovada, di Levanto e di Moncalvo sono convocati pel giorno 25 corrente, onde procedano ad una nuova elezione del rispettivo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo il successivo giorno 26.

Quanto al collegio di Ovada, il mandamento di Mollare viene aggregato a quello d'Ovada per formare con esso una sola sezione.

FATTI DIVERSI.

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Monumento Gioberti. Questa mattina si è radunata nel palazzo civico la commissione scelta dal municipio per provvedere all' inalzamento di un monumento ad onore di Vincenzo Gioberti. Presedeva l' avv. Notta sindaco di Torino, ed erano presenti tutti i componenti di detta commissione, i quali sono il cav. Galvagno, il cav. Pinchia, il cav. Bosso, il dott. Lanza, l' avv. Garelli, l' avv. Giuseppe Cornero ed il sig. Giuseppe Massari. La commissione ha deliberato d' inviare a tutti i municipii del regno una circolare per invitarli a concorrere e promuovere efficacemente le sottoscrizioni per detto monumento.

Società promotrice delle belle arti in Torino. Oggi, domenica, giusta quanto si era da noi annunziato, aveva luogo l'adunanza generale prescritta dall'art. 33 dello statuto della Società. In essa, udita la relazione della commissione già stata nominata nell' adunanza generale delli 18 gennaio 1852, ad oggetto di esaminare a suo tempo i conti dell'esercizio 1852, si approvavano definitivamente i medesimi nelle seguenti cifre:

Caricamento . . .	L.	19,495	»
Scaricamento . . .	»	19,486	20
Fondo residuo . .	L.	8	80

Il segretario avvocato Rocca presentava quindi un rendiconto particolareggiato dell' esercizio suddetto, da cui risulta che la Società spendeva nell' acquisto di capi d'arte la somma di L. 14,990; e che oltracciò si vendevano nel corso dell' esposizione altri capi d'arte per la cospicua somma di L. 17,020, ripartita come segue:

Acquistati da S. M. il Re . . per L.	4,990
da S. M. la Regina Maria Adelaide «	990
da S. M. la Regina Maria Teresa «	3,530
da S. A. R. il Duca di Genova «	3,250
dal Ministro dell' interno «	1,200
da varii Soci «	5,060
Totale L.	17,020
Acquistati dalla Società, come sopra «	14,990
Totale vendita capi d'arte nel 1852 L.	32,010

VARIETA'

La Casa di Savoia dal 1555 *sino al* 1850, *romanzo storico di Alessandro Dumas. Editore Claudio Perrin in Torino.* — La letteratura dei romanzi non è in fiore in Italia, e fra le molte cause che potremmo accennare per spiegare la poca fortuna che fanno presso di noi i romanzi originali, ci limitiamo ad indicare che il superiore interesse offerto ai lettori dai romanzi che ci vengono dalla Senna, agisce in modo deprimento sui prodotti indigeni della nostra letteratura. Il maggior merito letterario e morale delle produzioni italiane, che hanno finora veduta la luce, non compensa l'interesse palpitante di cui sono animate le narrazioni francesi, inglesi, tedesche. Ma agli italiani non manca il talento: è l'occasione e l'incoraggiamento che fa difetto.

Per dare maggior vita anche presso di noi a questo genere di letteratura, l'editore Claudio Perrin ebbe il felice pensiero di trapiantare qui, direbbesi quasi, colla radice, una delle maggiori celebrità romanziere della Francia, con circostanze e condizioni assai propizie al suo *acclimatarsi* nelle nostre regioni.

È storia patria, è storia quasi sempre gloriosa, vicende della Casa di Savoia dal 1555 al 1850 il fondo della narrazione; è Alessandro Dumas il narratore imaginoso e vivace, e di pari passo coll' originale francese si pubblica la traduzione italiana. Non è questo di quei volgarizzamenti dozzinali che ci fanno venire in uggia autore e traduttore, ma è un testo forbito e puro non inferiore di pregio all' originale, che alletta non solo col tenore ma anche colle forme letterarie. È dovuto alla penna del sig. Michelangelo Pinto, e il nome è già arra sufficiente della bontà della versione italiana, come quello di Alessandro Dumas garantisce per l' originale. Celebrità francese, talento italiano, argomento patrio, queste tre cose unite non possono a meno di conseguire il più felice successo, e dobbiamo congratularci coll'editore sig. Claudio Perrin ch' ebbe l' ottimo pensiero di riunire in questo modo tre elementi. ognuno dei quali avrebbe bastato per se stesso a dar vita ad un' impresa letteraria, e congiunti devono condurre al più splendido risultato.

Ma l' intraprendente editore non si è ancora accontentato di questo cumulo di celebrità e di allettamento; vi volle ancora aggiungere un quarto elemento di successo, *l' illustrazione*, ossia il corredo di una serie di litografie, eseguite da valenti artisti, le quali rappresentano all' occhio le più vive ed interessanti scene, che ha immaginato e descritto la feconda e geniale fantasia del celebre autore, di modo che il lettore può seguire il filo della narrazione su quelle carte, con eguale interesse come nel libro, e alla chiara intelligenza dei caratteri accoppiare la plastica intuizione delle figure.

Le prime sette puntate che abbiamo sott'occhio dimostrano che al concetto non è venuta meno l'esecuzione, e che i nomi posti in fronte all' impresa hanno saputo mantenere quello che promettevano.

Di pie' pari senza preamboli, senza dissertazioni, senza artifizii letterari l' autore si slancia in mezzo al suo argomento e descrive tempi, luoghi, uomini e fatti. Siamo nel maggio 1555; Enrico II regna sulla Francia, Maria Tudor sull' Inghilterra; Carlo V sulla Spagna, l' Alemagna, le Fiandre, l' Italia e le due Indie, cioè sopra un sesto del mondo.

Il luogo sono le vicinanze di Hesdin-Fert nell' Artois, città ricostrutta da Emanuele Filiberto, principe di Piemonte, al posto di Hesdin-Vieux da lui presa e rasa al suolo nell' anno precedente. Era il tempo di una guerra accanita, nella quale città e villaggi furono distrutti in gran quantità, e numerosi eserciti furono vittime del freddo, e di malattie, del ferro e del fuoco. Fu in questa guerra che Carlo V dopo gravissime perdite fu costretto a sciogliere l'assedio di Metz, il che fece dire a' begli spiriti del tempo che contro il vecchio, acciaccoso imperatore era sicura la virtù e l'onore della pulcella, alludendo al nome della città di Metz, che in lingua alemanna significa pulcella.

All'epoca del racconto Carlo V ha già rifatte le sue perdite e avea fatto scolpire sui centoventi cannoni e sulle quindici bombarde, di cui era fornito il suo esercito, armamento a quell'epoca inaudito, le orgogliose parole *Plus ultra*.

La scena del romanzo si apre da nove avventurieri, che stanno al servizio della Francia; il giovane e lindo Yvonnet, due colossi alemanni zio e nipote Scharfenstein, nei quali l' intelligenza è in ragione inversa della mole, il furibondo battagliere Malemort, che è alla sua ventesima quinta ferita, il bigotto Lattanzio che passa il tempo a recitare dei *De profundis*, dei *pater* e degli *ave* per le anime di coloro che ha mandato all' altro mondo, il leguleio Procopio, che a fianco delle sottigliezze foresi ama anche svaligiare l' incauto viandante a colpi di pugnale, il meticuloso ma valido Maldent; il francese Pilletrousse che ruba ai ladri; e finalmente l' italiano Fracasso, poeta, sognatore ma non meno degli altri, avventuriere, ladro e assassino; ecco la compagnia che si ra-

duna il 5 maggio 1555 in una caverna e discute gravemente un progetto d'invasione; discussione, cui poco manca che prendano parte anche le spade. Ma inutilmente; mentre essi discutono il principe Waldeck più ladro dei ladri, più assassino degli assassini, che milita per l'imperatore, ha già fatto il colpo; ha invaso il castello, maltrattato, ucciso, saccheggiato, incendiato....... come narra ai nostri avventurieri la gentile, compiacente ma timida Geltrude, e come si legge con crescente interesse nelle ultime pagine della settima puntata.

E se i nostri lettori vorranno fare ancora più vicina conoscenza con quei rari avventurieri, li preghiamo di dare un'occhiata alla litografia intitolata *Il contratto*, nella quale sono aggruppati nei caratteristici loro atteggiamenti.

Il libro insomma promette di essere interessante, e l'editore non ha risparmiato nè fatica, nè spese, perchè la forma esteriore corrisponda al merito intrinseco, e se nelle future puntate saprà evitare due o tre errori di stampa (e qual libro non ne ha!) avrà raggiunto l'apice in questo genere di letteratura romantica, il di cui destino è come quello delle farfalle, cioè, di nascere, vivere, ricreare e morire in brev'ora; fugaci, ma splendide, di varii colori or gai, or tetri, colle ali dorate librandosi su tutti i fiori, le uno in un mare di luce, le altre nei misteriosi crepuscoli, o nelle silenziose, ma non meno interessanti tenebre della notte.

NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 8 *gennaio*.

I riconoscimenti delle potenze germaniche si succedono gli uni agli altri, ed ogni giorno le carrozze imperiali vanno in cerca di qualche ministro per condurlo alle Tuileries a presentare le nuove sue credenziali.

Le ultime a riconoscere saranno la Prussia e l'Austria, e veramente non si sa vedere perchè i ministri di queste due potenze non abbiano ancora compiuta la cerimonia della presentazione delle credenziali, poichè il *Moniteur* ha già sino da ieri annunciato che esse erano pervenute a Parigi.

Quelli che pretendono di saperla più lunga degli altri, van dicendo che le espressioni delle nuove credenziali hanno dato luogo a qualche osservazione per parte del ministro degli affari esteri; ma questa supposizione può essere benissimo senza fondamento come molte altre che si andavano facendo negli scorsi giorni, e forse, mentre io scrivo, i signori Hubner e Hatzfeld attraversano in una bella carrozza di corte le strade di Parigi per recarsi a compire o di buona o di mala voglia una formalità che non potrebbe essere più oltre ritardata senza gravissime ragioni.

Alla Borsa i riconoscimenti hanno prodotto un effetto opposto a quello che si sarebbe aspettato. Il ribasso dei fondi che si era arrestato tre giorni fa, ha ripreso di nuovo e precisamente nel giorno in cui il signor Kisseleff ha presentato le sue credenziali.

Questa specie di fenomeno da alcuni è attribuito alla impressione prodotta dal ritardo al riconoscimento, che svela un disposizione alla diffidenza per parte delle potenze del Nord verso il nuovo impero e verso le tendenze che gli sono attribuite.

I più caldi partigiani del nuovo ordine di cose, dei quali si è fatto interprete questa mattina il *Pays*, sostengono invece che la continuazione del ribasso dopo i riconoscimenti significa che esso non era attribuibile a cause e ad apprensioni politiche, ma che deriva puramente da una reazione che non poteva a meno di non tener dietro alle violenti oscillazioni cui va soggetto il credito in conseguenza del giuoco sfrenato di alcuni speculatori nei mesi di ottobre e novembre, che spinse tutti i valori ad un apice che, non essendo fondato sapra le condizioni normali dei valori stessi, non poteva essere di lunga durata.

Alcuni hanno voluto far dipendere la continuazione del ribasso dalla circostanza che nelle nuove credenziali l'imperatore di Russia non avrebbe fatto uso della formola di *caro fratello*. Io non so se sussista questo fatto, ma ad ogni modo gli speculatori non sono usi ad occuparsi di queste sottigliezze di forma, e d'altronde anche Luigi Filippo non fu mai chiamato *caro fratello* dall'imperatore Nicolò, e ciò non ha impedito al 5 0|0 di salire sotto la sua dominazione al corso di 121.

Si parla sempre della prossima nomina dei ciambellani, e questi per ora almeno non oltrepasseranno il numero di otto, fra i quali sarà certamente compreso il duca di Taranto (Macdonald). Il maresciallo Macdonald, padre dell'attuale duca di Taranto, fu uno dei primi generali dell'impero che abbracciarono la causa dei Borboni nell'anno 1814. Egli accettò immediatamente la dignità di pari, fu incaricato di licenziare gli avanzi dell'armata imperiale che si erano raccolti sulla Loira, e fu creato nell'anno 1816 gran cancelliere della Legion d'Onore.

Incomincia la serie delle feste ufficiali. Domani vi sarà un ballo dalla principessa Matilde, un altro se ne prepara alle Tuileries per il giorno 12, ed un terzo all'Hôtel de Ville pel giorno 15.

I preparativi pel ballo del Senato sono grandissimi, e si dubita che tutto possa essere pronto pel giorno 25, che era fissato per questa festa. Dicesi che sianvi a quest'ora mille domande d'invito per parte di stranieri dimoranti a Parigi.

Si va introducendo una certa etichetta anche nei *salons* della principessa Matilde. Essa ha nominato, per sua dama d'onore, la contessa de Gony, e d'ora innanzi rimangono soppresse le sue *soirées* del martedì, alle quali intervenivano senza speciale invito tutti i suoi amici. D'ora innanzi per ciascuna *soirée* saranno distribuiti inviti appositi.

—

— Un antico rappresentante del popolo, Gastone Dussoubs, residente in questo momento ad Anversa, e recentemente graziato, dichiarò col mezzo del giornale belga la *Nation* che egli resta fedele alle sue convinzioni politiche e respinge l'amnistia.

Si prepara il padiglione Marshan per la principessa Matilde, il Palazzo Reale per il re Girolamo e l'Eliseo per il principe Murat.

Il principe Napoleone sarà installato nell'Algeria per questa primavera. Tirattasi a questo proposito, dice la *Gazette du Bas Languedoc*, di una grande spedizione contro le tribù non ancora sottomesse, a capo della quale si porrebbe l'imperatore in persona. *(Siècle)*

— Scrivesi da Costantinopoli il 21 dicembre che il vapore partito di là quel giorno porta le lettere di S. M. che accreditano Vely-Pacha come ambasciatore della Turchia presso l'imperatore.

Il sultano ha graziosamente accordato ad Abd-el-Kader, dietro domanda del nostro ambasciatore, l'autorizzazione di venire a Costantinopoli ed il favore di un'ordinanza. *(Moniteur)*

Trieste, 7 *gennaio*. I montenegrini hanno abbandonato Zabliak dopo aver distrutte le fortificazioni. I turchi non ebbero però il coraggio di entrarvi subito perchè temevano che il suolo fosse minato.

Due parenti del principe di Montenegro, Massan Petrovich e suo figlio erano in pericolo di vita in causa delle ferite riportate.

Il bascià di Scutari ha già preso l'offensiva, e anche Omer bascià è in marcia verso le montagne, e cerca di ispirare entusiasmo alle truppe contro il nemico.

Berlino, 2 *gennaio*. Dispaccio telegrafico:

« Oggi le Camere si sono riunite dopo le vacanze di Natale. La seconda Camera procedette immediatamente all'elezione del suo presidente. I candidati erano de Schwerin e de Kleitz-Retzoer. L'elezione cadde su de Schwerin, candidato dell'opposizione costituzionale. »

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali*.

10 gennaio 1853

1819 5 0|0 1 8.bre —	contanti g. p. d. b.	97 25
1848 » 1 7.bre —	» »	98 50
	» matt.	98 50 p. 20 genn.
1849 » 1 genn. —	» g. p. d. b.	97 75 50 50
	» g. p. d. b.	98 p. 31 gen.
1849 Obbl. 1 8.bre —	» »	1000.

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 gen. cont. nella mattina 1345
» g. p. d. b. 1380 p. 31 genn.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|2	252
Francoforte sul Meno	211 1|2	
Genova *sconto* . .	5 0|0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 02	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L.	20 04	20 07
— di Savoia . .	28 68	28 74
— di Genova . .	79 20	79 37
Sovrana nuova . . .	35 05	35 15
— vecchia . . .	34 77	34 88
Eroso-misto		
Perdita	2 35 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

DA AFFITTARE O DA VENDERE
IN TORINO

Filatura di cotone ad acqua perenne

della produzione giornaliera (lavoro puro giorno), di chilometri 225, filati in num. 12, con tutti gli occorrenti accessorii di magazzeni, abitazione ed utensili.

Dirigersi dall'ingegnere Allegro, contrada degli Stampatori, num. 23, piano 3.

AVVISO
IL FUMISTA CANAVERO

Toglie il fumo a qualunque siasi cammino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti.

Per le commissioni, dirigersi al banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po, rimpetto al caffè Venezia.

Torino. Presso i principali librai, 1852

IL NIPOTE
DEL
VESTA VERDE

Per l'anno 1853 — Anno sesto.

L'AMICO DEL CONTADINO

1853 — Anno quarto.

Pubblicati dal dottore
FRANCESCO VALLARDI
Tipografo-editore a Milano.

AGENZIA GENERALE
DI PUBBLICITA'
ITALIANA E FRANCESE

TORINO, via dell'Ospedale, 31 — *GENOVA, via Carlo Alberto, num.* 1246.

Questa Agenzia (che non è da confondersi con quella dell'*Omnium* stabilita in Genova) serve d'intermediario economico per far inserire nei giornali i più accreditati del Piemonte, d'Italia e di Francia ogni sorta d'articoli ed annunzi. Essa riceve le domande di abbuonamento a qualunque periodico italiano o francese, ed opere di libreria.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONE
CONTRO
LA MORTALITA' DEL BESTIAME

APPROVATA CON R. DECRETO 14 MARZO 1848.

in Torino, via dell'Arsenale, N. 4, casa Mestrallet.

Questa Società ammette qualunque persona all'assicurazione dei bestiami che le appartengono. Egualmente i fittuari principal o particolari a socida, i coloni parziali, i creditori ed altri possessori od interessati alla conservazione di cavalli, buoi e greggie; ed allievi di queste specie sono ammessi ad assicurarli contro ogni pericolo di mortalità per i morbi ordinari e contagiosi cui sovente vanno esposti, non meno che per le accidentalità in cui non di rado incorrono.

Il premio annuale da pagarsi dall'assicurato è determinato secondo il valore, l'età e la destinazione di ogni capo di bestiame.

Rivolgersi per le proposte di assicurazione alla direzione generale di Torino, ed agli agenti nelle provincie.

VINCENZO GIOBERTI

DISCORSO

Pronunciato da Giuseppe Massari in Castellamonte, in occasione delle solenni esequie celebrate per cura di quel Municipio, addì 13 dicembre 1852.

Torino, tip. G. Favale e Comp.

Si vende a vantaggio del monumento Gioberti.

Torino — Libreria Patria
Via della Madonna degli Angeli, num. 4

PROLUSIONE

AD UN CORSO DI FILOSOFIA
DEL
Dott. CARLO CATTANEO

Capolago - Tipografia - Elvetica 1852

NUOVO
TRATTATO D'ISTRUZIONE
SULL'APPLICAZIONE
DEL SISTEMA METRICO-DECIMALE
AL COMMERCIO IN GENERALE
E AD OGNI RAMO D'AMMINISTRAZIONE

Seguito dalle tavole di ragguaglio da un sistema all'altro dei pesi e delle misure degli Stati di S. M. in terraferma, pubblicate dal governo nel 1349, emendate da 300 e più errori di calcolo occorsi sul rapporto delle misure locali, col collocamento a suo luogo di tutte le aggiunte correzioni contenute nel volume pubblicato con R. decreto del 5 maggio 1851;

Coll'aggiunta dell'elenco dimostrativo della pagina e linea dove esistono gli errori nelle tavole officiali, e dove sono fatte le correzioni in queste, e del rapporto che hanno le monete, i pesi e le misure delle principali piazze europee con quelle del nostro Stato.

Opera utile ad ogni ceto di persone
del liquidatore
Bernardo Borghino
professore d'aritmetica
presso lo stabilimento artistico letterario

È vendibile al prezzo di L. 4 in Torino presso lo stabilimento artistico letterario, diretto da P. Oddone, via Barra di Ferro, num. 7, casa Bossi, scala a sinistra, piano 4.°.

Dalle provincie mediante vaglia postale si spedirà franco di posta.

Torino - Tipografia VASSALLO e FORNERIS - 1852

IL PIEMONTE

dal 1848 al 1852
PER
MICHELE ROMANO

Dramma diviso in cinque parti
stato respinto dalla revisione teatrale

Prezzo L. 1 20.

Torino, Stabilimento tipogr. Fontana, 1853.

IL NARCOTICO

STRENNA E CALENDARIO
DEL
1853
ANNO PRIMO.

LE JOURNAL POUR RIRE

Le *Journal pour Rire* se publie à Paris depuis environ cinq ans, c'est le Journal Comique, le Journal à Gravures, le moins cher et celui qui obtient le plus grand succès. C'est le plus amusant et le plus varié de tous ceux qui ont paru depuis bien longtemps. Il est d'un format commode qui permet de le relier à la fin de l'année et d'en composer un charmant album de salon. — On souscrit à l'Agence général de Publicité italienne et française, rue de l'Hôpital, num. 31, à Turin; et à Gênes, rue Carlo-Alberto, num. 1246.

Prix de l'abonnement:

Un an, 20 *fr.*; *Six mois*, 11 *fr.* 50 *c.*; *Trois mois*, 5. *fr.* 75 *c.*

Tip. C. Carbone.